

PIERRE
MONTET

QUANDO VITA E MORTE
SI ONORAVANO PER L'ETERNITÀ

LA VITA QUOTIDIANA
IN EGITTO AI TEMPI DI
RAMSESE

BUR
Rizzoli

PIERRE MONTET

LA VITA QUOTIDIANA
IN EGITTO
AI TEMPI DI RAMSES

BUR
Rizzoli

VITE QUOTIDIANE

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 1946 Hachette Littératures
© 1999 RCS Libri S.p.A., Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10841-6

Titolo originale dell'opera:
La vie quotidienne en Égypte au temps des Ramsès: XIIIe-XIIe siècles avant Jésus-Christ
Pierre Montet

Traduzione di Maria Grazia Meriggi

Prima edizione BUR: 1999
Prima edizione BUR Vite quotidiane: novembre 2018

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

/RizzoliLibri

@BUR_Rizzoli

@rizzolilibri

La vita quotidiana in Egitto
ai tempi di Ramses

Cronologia

Periodo arcaico: 3100-2700 circa a.C.

Antico regno: 2700-2200 circa

*Primo periodo
intermedio:* 2200-2000 circa

Medio regno: 2000-1750 circa

*Secondo periodo
intermedio:* 1750-1550 circa

Nuovo regno: 1550-1070 circa

- *XVIII dinastia:* 1550-1295 circa

- *XIX-XX dinastia
(epoca ramesside):* 1295-1070 circa

Terzo periodo

intermedio: 1070-745 circa

Età tarda: 745-332 circa

• *XXVI dinastia*

saitica: 672-525

Epoca tolemaica: 332-30 a.C.

Prefazione
di Jean Yoyotte

Una nuova ristampa di un'opera a quasi mezzo secolo dalla sua prima edizione non è una circostanza molto diffusa, in un campo delle scienze storiche che, come gli altri settori dell'orientalismo, ha conosciuto un enorme arricchimento dal punto di vista della documentazione e un radicale rinnovamento dei metodi e delle problematiche, nella seconda metà del XX secolo. La scelta di pubblicare questa ristampa si giustifica innanzitutto in base al successo grazie al quale *L'Egitto ai tempi di Ramses* è stato tradotto in una ventina di lingue e ristampato tante volte nel corso degli anni. La relativa «vecchiaia» del manoscritto consegnato dall'archeologo che aveva scavato Tanis, allora (1946) futuro professore al Collège de France ma già stimato per il suo stile, ha prodotto uno scarto sempre crescente rispetto allo stato delle fonti e degli studi. Ciò ha richiesto un notevole aggiornamento bibliografico, a cura di Guillemette Andreu, che permetterà al lettore di accedere a messe a punto e a raccolte di illustrazioni che gli consentiranno di cogliere *de visu* le immagini scolpite e dipinte della vita

quotidiana degli antichi Egizi che le parole di Pierre Montet avevano saputo animare meravigliosamente.

Il talento di scrittore di questo egittologo consiste in un'arte di raccontare nella quale abitualmente Montet impegnava tutta la sua scienza multiforme ma anche la sua fantasia, e le sue fantasie hanno segnato una tappa nella storia della divulgazione egittologica come in quella del mestiere di storico dell'Antichità. In campo propriamente scientifico, l'opera di Montet è stata segnata da un elemento di carattere relativamente raro, troppo raro presso gli studiosi: una inclinazione a marciare fuori dai sentieri battuti, che talvolta si spingeva fino alla provocazione. Nei suoi libri rivolti ai profani, come nei suoi articoli specialistici e nei corsi che tenne al Collège de France, che si rivolgesse al grande pubblico come ai colleghi, preferì le esperienze dirette, i luoghi personalmente frequentati, le iscrizioni da lui copiate, i testi letti e riletti sugli originali alla consultazione o compilazione indiretta delle interpretazioni e commentari altrui.

I migliori passi – e ce ne sono molti – di una vita in Egitto ai tempi di Ramses da cui l'autore, seguendo il ritmo della sua vita e dei colori delle sue fonti, parte saggiamente in viaggio verso altri regni e altre epoche sono il frutto in molti casi dell'avventura personale di uno scavatore ed epigrafista appassionato ma anche di un amante delle lettere francesi classiche. La generazione di universitari alla quale appartiene ci ha risparmiato il gergo filosofeggiante o sociologizzante. I suoi gusti spontanei lo hanno dispensato dalle pompe accademiche.

I testi egizi sono citati assai spesso. La traduzione parola per parola di solito rigorosamente seguita è attenuata

grazie a traduzioni in cui è passato il senso profondo che Pierre Montet aveva della situazione concreta o dallo stato d'animo che egli attribuiva all'autore egizio dell'iscrizione geroglifica o del manoscritto ieratico. È noto che Montet aveva sostenuto la sua tesi di dottorato sulle *Scene di vita privata nelle tombe dell'Antico Impero*. All'università di Lione era stato allievo di Victor Loret, un altro studioso dai percorsi inconsueti che aveva dedicato molti lavori alla storia naturale: censimento della flora, dei quadrupedi domestici e selvatici, dei volatili da cortile e della selvaggina... Aggiungiamo che Montet era nato dalle parti del Pas-de-Calais e che per tutta la vita possedette e condusse personalmente alcuni ettari di vigneto nel Beaujolais. Le sue pagine sulla vita in campagna, e in particolare sulla vendemmia, e quelle dedicate al cibo, comprese le feste, sono di un'autenticità gioiosa che poteva essere solo sua.

Come archeologo eseguì i suoi scavi innanzitutto nelle città di Biblo, la Gebel del Libano, il porto dal quale fin dalle prime dinastie partivano i carichi di legname di conifere delle quali l'Egitto era povero. Da giovane aveva rintracciato nel deserto arabo fra il Nilo e il mar Rosso le iscrizioni lasciate dagli imprenditori e dai viaggiatori egizi lungo i letti dello Uadi Hammama. Il capitolo sui viaggi certamente ha goduto dei ricordi delle spedizioni fuori dall'Egitto. Il cantiere in cui Montet si impegnò per più di un quarto di secolo fu Tanis, nella zona nordorientale del Delta. Vi proiettò e prolungò il suo sogno a proposito delle relazioni epiche che avevano unito l'Egitto e le popolazioni semitiche ipotizzando con entusiasmo che quell'enorme sito nascondesse Avaris, la capitale degli Hyksos venuti dall'Asia e la città che Ramses II aveva fatto costruire per